



DALLA PRIMA

non si è opposto, nel consegnare i documenti utili e necessari per l'inchiesta giudiziaria, come avevamo ieri anticipato. Si sarebbe, così, evitata quella «spettacolarizzazione» che ha dato molto fastidio ai vertici vaticani, sempre preoccupati di tutelare l'immagine della Chiesa.

Il secondo rilievo ha riguardato le «intercettazioni», ordinate dalla magistratura italiana negli ultimi mesi, di cui gli organi di vigilanza vaticani si sono accorti, sin dal mese di maggio. Secondo mons. Tauran, queste «intercettazioni» hanno violato l'Accordo del 1984 tra Stato e Chiesa, che, invece, «assicura la reciproca libertà di comunicazione e di corrispondenza fra la S. Sede e la Conferenza episcopale italiana, le conferenze episcopali regionali, i vescovi». Perciò, quando il card. Giordano aveva detto, qualche giorno fa, che non poteva accettare di essere ascoltato mentre parlava con la Segreteria o con il Papa, rivendicava l'osservanza di un principio su cui la S. Sede è d'accordo. Inoltre, le autorità superiori vaticane non sono state informate, preventivamente e in via riservata, di quanto stava per accadere alla diocesi di Napoli.

Ma è venuta, nel corso del pomeriggio, una risposta da parte del vice presidente del Consiglio, Walter Veltroni, il quale ha detto che «il Governo non può sentirsi chiamato in causa da una singola vicenda giudiziaria». Ha precisato che «può, semmai, sentirsi chiamato in causa per lo stato generale della giustizia in Italia». Veltroni ha rilevato, poi, che «il Governo non è imbarazzato per l'iniziativa del Vaticano» aggiungendo di essere dell'idea che «bisogna assumere un principio valido per tutti», circa «il rispetto per l'autonomia per la magistratura e, da parte della magistratura, il rispetto dei cittadini». Insomma, per il vice presidente del Consiglio, vanno garantiti i diritti dei cittadini e dei magistrati, i quali «debbono poter fare le loro indagini senza fermarsi davanti a nessuno». Di qui la necessità di non fare della giustizia «un terreno di scontro politico», facendo riferimento a quanto, a cominciare da Berlusconi, strumentalizzano la questione giustizia. Il dibattito, quindi, rimane aperto e chiaro da ambo le parti.

Per trovare un precedente di un «passo ufficiale» della S. Sede presso

Per trovare un precedente dell'azione vaticana bisogna risalire al '70, dopo l'approvazione in Parlamento della legge sul divorzio

La protesta della Santa Sede

Passo ufficiale per criticare i pm di Lagonegro

il Governo italiano, dobbiamo risalire al dicembre 1970, dopo l'approvazione della legge sul divorzio da parte del Parlamento, quando Paolo VI parlò di «vulnus» fatto al Concordato. Ma, rispetto a quel precedente, che diede luogo ad aspre polemiche in un differente contesto socio-politico e di rapporti tra Stato e Chiesa, in quanto non era stato ancora rivi-

sta questa interpretazione è rafforzata dalla decisione della S. Sede di inviare ieri a Napoli, come portavoce del card. Giordano, l'avvocato del Tribunale della Rota Romana, Maurizio Incerti, il quale, non appena raggiunta la sede, ha dichiarato ai giornalisti che occorre «rasserenare i toni per tutti, perché tutti, con serenità, lavorino al meglio delle loro ri-

varie parti ed anche ai giornalisti, dicendo che, «perché la verità venga acclarata, il modo migliore e necessario è che tutto ritorni sul piano ordinario».

Ci risulta che l'avv. Incerti, che è esperto di diritto civile e del lavoro oltre a quello canonico, ha pure il compito, oltre quello di portavoce, di vedere la situazione amministrativa interna della diocesi, per raccogliere tutti quegli elementi utili e necessari, per contribuire a costruire una linea difensiva solida e persuasiva, rispetto a quella, troppo strillata, dell'avv. Enrico Tuccillo, dato che l'intera vicenda è assai delicata per i suoi risvolti inquietanti da chiarire.

Ecco perché il vescovo Attilio Nicora, a nome della Cei, ha voluto in una nota precisare, ieri, le responsabilità del vescovo nell'amministrare la propria diocesi. Così la discussione, oltre che tra Stato e Chiesa, si sviluppa anche all'interno di quest'ultima obbligata a testimoniare la sua trasparenza.

Alceste Santini



Navarro Valls ha annunciato che il segretario vaticano per i rapporti con gli Stati ha visto l'ambasciatore italiano



Incerti È il nuovo portavoce del cardinale Giordano. Inviato a Napoli per «rasserenare i toni, dopo il turbamento»

sto il Concordato del 1929 poi sostituito da quello del 18 febbraio 1984, il «passo ufficiale» compiuto ieri dalla S. Sede è stato di basso profilo. Si è voluto, soprattutto, riaffermare un principio, più per riportare il dibattito sul giusto binario che per inasprire i rapporti.

sorse sia personali che di competenze tecniche». Ed ha aggiunto, allo scopo di drammatizzare, che «è comprensibile che ci sia stato un turbamento da parte di tutti» e, quindi, anche del cardinale che ha reagito a suo modo. Ma ha subito avanzato una proposta distensiva, rivolta alle

del vescovo nell'amministrare la propria diocesi. Così la discussione, oltre che tra Stato e Chiesa, si sviluppa anche all'interno di quest'ultima obbligata a testimoniare la sua trasparenza.

Cei, operazione trasparenza

«È il vescovo il responsabile unico dei bilanci diocesani»

ROMA. Preoccupato per le ripercussioni negative che il «caso Giordano» possa avere sui fedeli e su quanti, in Italia, scelgono la Chiesa cattolica per l'8 per mille, in sede di dichiarazione dei redditi, il delegato per le questioni giuridiche della presidenza della Conferenza episcopale italiana, mons. Attilio Nicora, ha fatto diffondere ieri dall'agenzia «Sir» una sua intervista per far conoscere le norme a cui si deve attenere ogni vescovo nell'amministrare il patrimonio, le risorse finanziarie, i flussi di denaro a vario titolo della propria diocesi. Ha, inteso, in tal modo, far risalire le eventuali responsabilità dell'arcivescovo di Napoli e dei suoi collaboratori, pur parlando sul piano generale. Ha infatti sottolineato che «dell'ente diocesano è il vescovo diocesano l'unico amministratore e legale rappresentante». E se è vero che, nell'esercizio della responsabilità amministrativa», il

vescovo è «coadiuvato» da «un economo diocesano», che ha compiti esecutivi e gestionali, da due organi collegiali - il Consiglio diocesano per gli affari economici e il Collegio dei consultori - rimane fermo che è esclusivamente lui il responsabile. Anche perché, tali organi coadiutori - ha affermato Nicora - svolgono «funzioni di consulenza in ordine agli indirizzi generali dell'amministrazione».

Nel caso specifico del cardinale Michele Giordano, spetta, quindi, a quest'ultimo tutta la responsabilità delle operazioni fatte, prima di tutto rispetto alla Chiesa locale ed alla S. Sede, e di fronte alla società civile. Infatti - osserva mons. Nicora - «dal punto di vista civile, la diocesi è un ente ecclesiastico civilemente riconosciuto» e, come tale, iscritto «nel registro delle persone giuridiche esistenti presso ogni Tribunale di capoluogo di provincia». Perciò, la diocesi, nel bene e

nel male, «è affidata in piena libertà al suo amministratore, cioè il vescovo, nel rispetto delle leggi vigenti».

Nessuna meraviglia, quindi, che la magistratura civile indaghi sull'operato di un «amministratore unico», che, nella diocesi di Napoli, è il cardinale Michele Giordano. Questi può disporre di tutti i conti correnti utili e necessari, ma se le sue operazioni destano qualche dubbio, come nel nostro caso, non c'è da meravigliarsi, al di là dei modi e delle forme discutibili, che la magistratura intervenga. E, per quanto attiene all'uso dei fondi ricevuti dalle diverse diocesi sull'8 per mille, la Cei è tenuta a fare, ogni anno, regolare rendiconto al ministro dell'Interno, che ne trasmette copia al ministro del Tesoro e a quello delle Finanze. Inoltre, attraverso una campagna informativa sui media, viene portata a conoscenza l'opinione pubblica



Il cardinale di Napoli Michele Giordano

Ciro Fusco/Ansa

Due fedeli «Rivogliamo l'otto per mille»

ROMA. Chiesta al Papa da due cittadini una indagine sul cardinal Giordano in base al Codice canonico e la restituzione, «ove fosse accertato un uso distorto dei fondi» dell'8 per mille versato con la dichiarazione dei redditi negli ultimi 5 anni. Sulla base del canone 1405, che sancisce la competenza esclusiva del papa a giudicare sui cardinali, è stato presentato a Giovanni Paolo II un esposto per il reato canonico di «abusum excessus auctoritatis, potestatis, officii». Tale canone, dice il Codicis, punisce lo «sconfiamento cosciente e doloso dei prelati dall'ambito e dai limiti imposti dalla legge all'esercizio dei poteri che ad essi competono».

Nell'istanza i due cittadini sottolineano di essere certi che il cardinale non abbia commesso il reato di usura, ma «sembra emergere una situazione di uso del denaro, appartenente alla diocesi di Napoli, verso finalità estranee agli interessi della Chiesa».

Intanto il cardinale Giordano ha rivolto un'«epistola» a prebiteri e diaconi della Diocesi, e a quanti per la loro «riconosciuta autorevolezza, mi affiancheranno da più vicino nel governo della Diocesi».

«Chiediamo allo Spirito di essere nostra guida e maestro interiore - si legge nella lettera dell'Arcivescovo di Napoli - perché risvegli e sviluppi in questo momento della vita diocesana un nuovo slancio apostolico».

per «la costruzione di nuove chiese», per «l'assistenza al clero anziano» e così via per i quali ci sono anche benefici fiscali. Insomma, anche i bilanci delle diocesi sono tenuti alla trasparenza.

A.I.S.

Tutto programmato, anche il tempo.



Ime ti offre il metodo didattico di preparazione universitaria sperimentato più a lungo (dal 1989) e che può davvero condurti alla laurea anche in tre anni ed una sessione.

Ime. L'unico con centinaia di laureati dall'a.a. '90/'91.

Numero Verde 167-341143

IL PRIMO STUDIO DI PREPARAZIONE UNIVERSITARIA

SI CHIEDI LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA E GRATUITA

Ime. L'unico conforme alla normativa UNI EN ISO 9002

I fratelli Giordano: «Ci danno in pasto alla stampa»

Oltre alle intercettazioni, microspie nella curia di Napoli? È giallo, la procura smentisce

DALL'INVIATO

LAGONEGRO (Pz). Un colloquio lungo e nervoso. Da una parte del telefono Mario Lucio Giordano, preoccupato per l'inchiesta della procura di Lagonegro, che aveva cominciato a fare luce sulle attività della sua «finanziaria» messa in piedi a Sant'Arcangelo con l'aiuto (la complicità, secondo il pm) di Filippo Lemma, ex direttore della locale filiale del Banco di Napoli. Dall'altro capo del filo il fratello del geometra Michele, cardinale di Napoli. I due, al telefono intercettato dagli uomini della Finanza, parlavano dell'indagine di Michelangelo Russo e Manuela Comodi. In termini non propriamente positivi.

Cosa dicevano i due fratelli? Si lamentavano soprattutto delle voci che circolavano con molta insistenza, delle «fughe di notizie» che li avrebbero consegnati in «pasto alla stampa». Voci che non si erano mai placate fin da quando la «Gazzetta del Mezzogiorno» aveva pubblicato a febbraio la notizia dell'iscrizione del nome del cardinale nel registro degli indagati. La notizia era inesatta. Ma in quel periodo la procura di Lagonegro aveva effettivamente cominciato ad avere a disposizione materiale sull'altro prete. E le voci avevano conti-

nuato a circolare. Alimentate secondo quanto dicevano i due fratelli Giordano al telefono, dagli stessi finanziari. In quale modo? Secondo le accuse dei due, ci sarebbe stato un uomo delle «Fiamme Gialle» che avrebbe mantenuto i contatti con Filippo D'Agostino, il titolare di «Basilicata Radio Due» che ogni giorno dalla sua emittente denunciava pubblicamente il giro d'usura a Sant'Arcangelo. Attraverso questo canale, le indiscrezioni sull'indagine in corso si sarebbero moltiplicate. Con grande disappunto per la famiglia Giordano che vedeva messo in discussione il suo buon nome.

Un colloquio teso, lungo. Occupato in gran parte dalle lamentele di Mario Lucio. E concluso con una frase del fratello cardinale: «Non ti preoccupare che tutto alla fine si aggiusta». Una frase che può prestarsi a diverse interpretazioni: parole di conforto nei confronti di un fratello in difficoltà. Oppure la rassicurazione di un intervento mirato attraverso il quale l'arcivescovo di Napoli avrebbe potuto mettere tutto a tacere. I legami del cardinale, ovviamente, sostengono che si trattò solamente di generiche parole di rassicurazione.

Ma quella di ieri è stata soprattutto la giornata dei «gialli» e delle smenti-

te. Un lancio di agenzia da Napoli informava che nelle intercettazioni sull'utenza della Curia sarebbero stati registrati colloqui che riguardavano la possibile nomina di nuovi vescovi nelle diocesi del Sud. «Falso», la replica dei magistrati.

Ma soprattutto nella giornata si erano diffuse le voci prima autorevolmente confermate poi altrettanto autorevolmente smentite di un'intercettazione ambientale realizzata nei locali dell'arcivescovo. In pratica le microspie in Curia. «Cimici silenziosamente sistemate negli angoli più nascosti della residenza del cardinale Michele Giordano che per molti giorni avrebbero carpito i colloqui che avvenivano nelle segrete stanze comprese quelle dell'Istituto di opere di religione, ospitate nell'arcivescovato. Si sarebbe trattato di un fatto clamoroso, messo in atto dal momento che i pm erano persuasi che fosse fondata l'ipotesi che il denaro della Chiesa napoletana potesse essere servito per finanziare un'attività di usura.

Secondo le voci le cimici sarebbero state messe nel corso di una visita fatta dai finanziari in Curia per sequestrare alcuni documenti dell'Istituto di opere di religione. In quella occasione, con gli uomini delle «Fiamme Gialle» ci sarebbe stato un esperto in intercettazioni ambientali. Una persona considerata un vero e proprio «mago» delle microspie, che sarebbe riuscito in pochi minuti e senza che nessuno se ne accorgesse a sistemare i congegni elettronici. Un'operazione non semplice, perché comunque ogni micro spia - per essere alimentata - doveva essere collegata ad una derivazione elettrica. Una voce molto circostanziata. Ma in serata è arrivata la smentita secca della procura. Che tuttavia lascia aperto il «giallo».

Smentita anche la notizia, diffusa da Potenza, della scoperta di una firma contraffatta del cardinale sullo «specimen» di un conto corrente intestato al porporato. C'è invece un'altro filone sul quale gli investigatori hanno fatto molti passi avanti: si

tratta dell'attività di riciclaggio realizzata con la complicità di personaggi legati alla 'ndrangheta calabrese, che correva parallela all'attività di usura di Sant'Arcangelo.

I primi accertamenti hanno consentito di individuare un imprenditore edile, già condannato per traffico di armi e di droga, che sarebbe stato in contatto con un altro imprenditore edile, residente in Calabria. I due avrebbero dovuto fare arrivare a Sant'Arcangelo il denaro frutto delle attività illecite da cambiare con denaro pulito. Gli accordi erano: 120 milioni «sporchi» in cambio di 80 «buoni». Un cambio che avrebbe consentito agli usurari di azzerare con anticipo i debiti da loro contratti. E adesso che questo filone è emerso si attendono nuovi sviluppi. Forse arresti.

Intanto, mentre continua l'attività d'indagine, è stato fissato per il prossimo 2 settembre, a Potenza, l'udienza del Tribunale del riesame che dovrà pronunciarsi sulla richiesta di scarcerazione di Mario Lucio Giordano e Filippo Lemma. Sarà una prima occasione per vedere come l'inchiesta della procura della Repubblica di Lagonegro verrà valutata da un giudice «terzo».

Gianni Cipriani

AL MARE A VARADERO E LE VISITE ALLA CAPITALE CUBANA

(MINIMO 30 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano il 7 novembre

Trasporto con volo Air Europe

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione: lire 1.890.000

Tassa di ingresso lire 29.000

(su richiesta la partenza da Roma)

L'itinerario: Italia/Varadero (Havana)/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veraclub Gran Caribe (4 stelle), la pensione completa, le visite guidate di una intera giornata all'Avana.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT